



Verona La cerimonia il 5 ottobre

Da Romano a Bisol I magnifice sette del Premio Masi

Imppegno sociale, impresa, scienza, attualità e vino. Le diverse identità della cultura sono al centro della XXXII edizione del Premio Masi. Sono sette i premiati per le tre categorie storiche annunciati dalla Fondazione Masi, presieduta da Isabella Bossi Fedrigotti, vicepresidente Sandro Boscaïni, ideatore del premio e presidente di Masi Agricola. Sabato 5 ottobre i premiati firmeranno la botte di Amaroni Masi a loro dedicata. Il «Grosso d'oro Veneziano» va a Marjane Satrapi, la scrittrice iraniana autrice del romanzo autobiogra-

nell'osservare le vicende italiane e internazionali lo hanno portato «ad essere un interprete di riferimento dell'attualità e della storia passata».

L'imprenditore tessile Giovanni Bonotto, ha invece introdotto nel suo settore il concetto di «fabbrica lenta», recuperando antiche tecniche di produzione tradizionale. Giacomo Rizolatti, infine, ha contribuito in modo significativo allo sviluppo



Diplomatico

Sergio Romano,
diplomatico e
studioso

fico a fumetti *Persepolis*, diventato anche un film d'animazione, per il suo impegno nella difesa dei valori universali di libertà, giustizia e integrità umana, attraverso la denuncia della repressione del regime in Iran. La Fondazione Masi ha individuato tre personalità per il riconoscimento di «Civiltà Veneta». Il primo è l'editorialista del *Corriere della sera*, storico, scrittore e diplomatico vicentino Sergio Romano: la sua imparzialità e costanza

delle neuroscienze ponendo le basi scientifiche dell'empatia tra esseri umani.

Il progetto «Le vigne di Venezia» che riunisce tre «archeologi e pionieri della vite» (Terre di Venezia/Venissa - Bisol; Orto di Sant'Erasmus - Michel Thoulouze; Associazione La Laguna nel Bicchiere 7Le vigne ritrovate - Flavio Franceschet) si è aggiudicato il Premio Internazionale Masi per la «Civiltà del Vino».

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA